



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto interministeriale 26 novembre 2018, tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali per l'implementazione delle "Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità".

Rep. Atti n. *21/w* del 7 marzo 2019

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella odierna seduta del 7 marzo 2019;

VISTO l'Accordo sancito da questa Conferenza, con atto rep. n. 178/CU in data 21 dicembre 2017, tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali sul documento recante "Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.)";

VISTO il decreto interministeriale in data 26 novembre 2018, con il quale si è adottato il Piano Sociale Nazionale 2018-2020 e si è provveduto alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali 2018;

VISTO l'articolo 4 del summenzionato decreto interministeriale che prevede, a valere sulla quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle Regioni, il finanziamento, per non meno di 4.000.000 di euro, delle azioni volte all'implementazione delle Linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.) di cui al sopracitato Accordo ed in particolare il comma 2, il quale prevede che le modalità attuative, inclusa la quota minima di risorse da destinare a livello regionale e il numero di ambiti coinvolti, sono definiti con Accordo in sede di Conferenza Unificata;

VISTA la nota del 19 febbraio 2019, con la quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha trasmesso, ai fini del perfezionamento dell'Accordo in questa Conferenza, la proposta di implementazione delle "Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità";

VISTA la nota del 21 febbraio 2019 con la quale il suddetto provvedimento è stato portato a conoscenza delle Regioni e delle Autonomie locali;

CONSIDERATO che, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza, l'ANCI e l'UPI hanno espresso avviso favorevole al perfezionamento dell'accordo, mentre le Regioni hanno espresso parere positivo con la richiesta di riformulare l'articolo 3 nel seguente modo: "Le Regioni possono estendere territorialmente gli interventi e i servizi oltre il numero di ambiti di cui all'articolo 2, ferma restando la coerenza con le indicazioni di cui all'allegato. Al fine dell'estensione del programma le singole Regioni e il Ministero possono concordare aree di attività superiori all'ambito o accorpamenti di ambiti. In questi casi le quote di finanziamento minimo varranno per l'area di attività definita e non per il singolo ambito".

CONSIDERATO altresì che le Regioni hanno chiesto al Governo di concertare preventivamente per gli anni futuri il testo dell'accordo, nonché l'impegno a garantire la formazione a tutti gli ambiti coinvolti nel Progetto, sia a finanziamento nazionale che a finanziamento locale;



BP



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

ACQUISITO quindi, l'assenso del Governo, dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, dell'ANCI e dell'UPI:

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome e le Autonomie Locali, nei seguenti termini:

Premesso che:

- la legge 4 maggio 1983, n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia" ed in particolare l'articolo 1, commi 1, 2 e 3, sancisce il diritto del minore a crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia, affermando che le condizioni di indigenza dei genitori non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia;
- che lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia";
- che il Piano sociale nazionale, in attuazione del decreto legislativo n. 147 del 2017 (art. 21), individua in via transitoria i primi obiettivi di programmazione sociale comuni a tutti i territori finanziati con il Fondo nazionale per le politiche sociali e destina una quota del Fondo per le politiche sociali, pari ad almeno il 40% del totale, agli interventi e ai servizi sociali per l'infanzia e l'adolescenza;
- in particolare, che il medesimo Piano espressamente afferma che "il programma - volto ad accompagnare la genitorialità vulnerabile al fine di evitare il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare di origine - appare oggi maturo per uscire dalla fase sperimentale ed entrare nella programmazione ordinaria dei servizi, alla luce degli esiti delle sperimentazioni estremamente incoraggianti, come testimoniato dai vari rapporti di ricerca disponibili sul sito del Ministero (Quaderni della ricerca sociale n. 24, 34 e 39). Fermo restando il coordinamento tecnico-scientifico in capo al Ministero in collaborazione con l'Università di Padova, le risorse per l'attuazione del Programma rientreranno nella quota regionale: ciascuna regione dovrà garantire, però, nell'ambito della programmazione regionale degli interventi, una diffusione del Programma in termini di risorse e di numero di Ambiti territoriali coinvolti pari almeno a quanto indicato nel D.D. 22 dicembre 2017, con riferimento alla passata annualità del FNPS (almeno 65 ambiti per un totale di 4 milioni di euro, tenuto conto del cofinanziamento del 20% già garantito dalle Regioni). Si tratta però di valori minimi da confermare rispetto alle annualità precedenti, considerato che ciascuna Regione si impegnerà a sviluppare il Programma prospettivamente in tutti gli ambiti in cui vi sono le condizioni per attuarlo";

SI CONVIENE:

Articolo 1

(Modalità di attuazione del Piano sociale nazionale 2018 - 2020)



pp



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il Governo, le Regioni e le Province Autonome e le Autonomie Locali convengono sulla necessità di definire le modalità attuative previste dall'articolo 4, comma 2, del decreto interministeriale 26 novembre 2018, inclusa la quota minima di risorse da destinare a livello regionale e il numero di

ambiti coinvolti. Le modalità sono declinate nel Programma di cui all'Allegato, che costituisce parte integrante del presente Accordo.

Articolo 2

(Quota minima di risorse da destinare a livello di ambito territoriale e numero di ambiti coinvolti)

Ciascuna regione dovrà garantire nell'ambito della programmazione regionale degli interventi, una diffusione del Programma, in termini di risorse e di numero di Ambiti territoriali coinvolti pari almeno a quanto indicato nel D.D. 22 dicembre 2017, con riferimento alla passata annualità del FNPS (almeno 65 ambiti per un totale di almeno 4 milioni di euro, tenuto conto del cofinanziamento del 20% già garantito dalle Regioni, in forma diretta o tramite l'ambito territoriale selezionato). Pertanto, la quota minima di finanziamento per ciascun ambito a valere sulla quota regionale delle risorse del FNPS 2018 è pari a 62.500,00 euro, comprensiva della quota di cofinanziamento.

Regione/Provincia Autonoma	Numero ambiti territoriali finanziabili	Totale risorse a livello regionale
Valle d'Aosta	1	62.500,00 €
Molise	1	62.500,00 €
Basilicata	1	62.500,00 €
Provincia di Trento	1	62.500,00 €
Provincia di Bolzano	1	62.500,00 €
Umbria	1	62.500,00 €
Friuli-Venezia Giulia	2	125.000,00 €
Abruzzo	2	125.000,00 €
Liguria	2	125.000,00 €
Sardegna	2	125.000,00 €
Marche	2	125.000,00 €
Calabria	3	187.500,00 €
Toscana	4	250.000,00 €
Puglia	4	250.000,00 €
Piemonte	4	250.000,00 €
Emilia-Romagna	5	312.500,00 €
Veneto	5	312.500,00 €
Sicilia	5	312.500,00 €
Lazio	6	375.000,00 €
Campania	6	375.000,00 €
Lombardia	7	437.500,00 €
	Totale progetti 65	Totale 4.062.500,00 €

AP





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Articolo 3

(Ulteriore estensione territoriale del Programma)

Le Regioni possono estendere territorialmente gli interventi e i servizi oltre il numero di ambiti di cui all'articolo 2, ferma restando la coerenza con le indicazioni di cui all'allegato. Al fine dell'estensione del programma le singole Regioni e il Ministero possono concordare aree di attività superiori all'ambito o accorpamenti di ambiti. In questi casi le quote di finanziamento minimo varranno per l'area di attività definita e non per il singolo ambito.

Articolo 4

(Requisiti di idoneità degli ambiti territoriali)

Gli Ambiti territoriali selezionati dalle regioni e dalle province Autonome, tra i quali possono essere individuate anche le città riservatarie ai sensi dell'art. 1 della legge 28 agosto 1997 n. 285, devono necessariamente rispettare i cd. criteri di valutazione di cui all'articolo 5. Gli Ambiti possono aderire all'implementazione del modello base o del modello avanzato, come definiti nell'allegato Programma, a seconda dei requisiti organizzativi posseduti. La Regione o la Provincia Autonoma è tenuta a verificarne il possesso, prima di comunicare al Ministero gli Ambiti selezionati secondo le modalità di cui al successivo articolo 9, sia per il modello base sia per il modello avanzato.

Articolo 5

(Criteri di valutazione)

La valutazione degli ambiti territoriali è affidata alle regioni che procederanno alla verifica del possesso dei requisiti obbligatori che l'ambito deve possedere per candidarsi all'implementazione e, successivamente, alla valutazione degli ulteriori requisiti secondo i criteri di cui alla seguente tabella.

REQUISITI OBBLIGATORI
che l'ambito deve possedere per accedere all'implementazione del Programma
Presenza di servizi titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
Presenza di servizi in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto (o altra figura professionale stabile) per lo svolgimento della funzione di coach per gli operatori partecipanti al programma
REQUISITI ULTERIORI DI IDONEITA'
Presenza di servizi che dispongono di un modello di presa in carico delle famiglie che preveda la documentazione e la progettazione personalizzata
Presenza di servizi che dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono

MP





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate)
Presenza di servizi di educativa domiciliare
Presenza di servizi che consentano l'attivazione dei dispositivi ulteriori previsti dal Programma quali i gruppi per genitori e bambini, le famiglie d'appoggio, la collaborazione stabile con la scuola e i servizi sanitari
Presenza di adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno uno ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare)

Articolo 6

(Assistenza tecnica e formazione)

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali garantisce l'attuazione uniforme sul territorio nazionale delle azioni di cui al Programma allegato e, a valere sulla quota del Fondo attribuita al medesimo Ministero, garantisce idonea assistenza tecnica, secondo le modalità di cui al medesimo allegato.

La partecipazione degli Ambiti territoriali al percorso formativo previsto dal proprio livello di adesione, così come specificato nell'allegato, deve essere considerata obbligatoria, in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare le azioni previste dal Piano di Lavoro e dal Piano di Valutazione del Programma con coerenza di approccio e secondo i tempi richiesti.

Per le Regioni che estendono l'implementazione del Programma secondo le modalità di cui all'articolo 3 del presente Accordo saranno concordate idonee modalità di assistenza tecnica e formazione.

Articolo 7

(Piano di valutazione)

L'adesione all'implementazione comporta la collaborazione piena alle esigenze valutative del Programma.

Le modalità della valutazione verranno concordate e modulate con le Regioni, sulla base delle linee del Piano di valutazione di cui al Programma allegato.

Articolo 8

(Programmazione degli interventi e modalità di comunicazione al Ministero)

La programmazione degli impieghi delle risorse complessivamente destinate alle Regioni ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Interministeriale 26 novembre 2018, come da Tabella di cui all'articolo 2 del presente Accordo, deve avvenire secondo quanto disposto dall'articolo 3 del citato Decreto 26 novembre 2018.



AP



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Le Regioni potranno procedere ad una programmazione complessiva su tutte le risorse attribuite loro ai sensi del citato Decreto di riparto del FNPS ovvero potranno procedere in maniera disgiunta, prevedendo una programmazione specifica per le sole risorse di cui alla Tabella dell'articolo 2. All'atto della comunicazione al Ministero della programmazione delle risorse complessive afferenti al FNPS ovvero alle sole risorse di cui alla Tabella dell'articolo 2, le Regioni devono comunicare gli ambiti selezionati per l'implementazione del Programma allegato, indicando per ciascun ambito il livello di implementazione prescelto.

Il Segretario
Cons. Eugenio Galozzi



Il Presidente
Sen. Erika Stefani

Allegato

Programma di implementazione delle Linee di indirizzo per gli interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile (P.I.P.P.I.) 2019 - 2020



Legenda

AT Ambito Territoriale
EM Equipe multidisciplinare
EEMM Equipes multidisciplinari
FA Famiglia d'appoggio
FT Famiglia target
FFFT Famiglie target
GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova
GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente di ambito territoriale (RT) nelle scelte di fondo, nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.
GR Gruppo di coordinamento regionale che supporta il referente regionale (RR) nelle scelte di fondo e nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.
MLPS Ministero Lavoro e Politiche Sociali
RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia
RR Referente Regionale
RT Referente di Ambito Territoriale

Riferimenti

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS): ha la responsabilità della *governance* complessiva del programma. È punto di riferimento per tutte le questioni relative alla gestione organizzativa, amministrativa ed economica. Si rapporta in particolare con Assessori, dirigenti e referenti regionali e di ambito territoriale. Coordina e gestisce il Tavolo tecnico-scientifico di Coordinamento nazionale del Programma.

Nucleo di riferimento:

dott.ssa Adriana Ciampa, dr.ssa Valentina Rossi, Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale

Via Fornovo 8, 00192 ROMA

Tel.: 06 46834861

E-mail: aciampa@lavoro.gov.it

web: www.lavoro.gov.it www.minori.it

Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS): ha la responsabilità tecnico-scientifica dell'implementazione del Programma. È punto di riferimento per tutte le questioni tecnico-operative relative al lavoro con le famiglie, in particolare si rapporta ai referenti di ambito, ai coach e, in seconda battuta, alle EEMM.

Nucleo di riferimento:

Prof.ssa Paola Milani, dr.ssa Verdiana Morandi, Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF)

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA

Università di Padova

Via Beato Pellegrino 28, 35137 Padova

Tel. 049.8271745 / 049.8274585

E-mail: pippi.fisppa@unipd.it

web: <http://labrief.fisppa.unipd.it>



LIVELLO BASE

MP
7

PREMESSA

P.I.P.P.I., il cui acronimo si ispira alla resilienza di Pippi Calzelunghe, come metafora della forza dei bambini nell'affrontare le situazioni avverse della vita, è il risultato di una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, avviata nel 2011.

P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario, educativo-scolastico, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. Obiettivo primario è dunque aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo. Si inserisce nell'area di programmi definiti nella letteratura anglosassone di *Preservation Families* e di *Home care intensive intervention*.

Il Programma riconosce la vulnerabilità socio-familiare come uno spazio di speciale opportunità per mettere in campo interventi orientati alla prevenzione, in particolare ottemperanza alle Leggi 285/1997, 328/2000 e 149/2001 e si iscrive all'interno della attuale legislazione internazionale (CRC1989, EU2020Strategy) e delle linee sviluppate dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile Unesco, 2015) per quanto riguarda l'innovazione e la sperimentazione sociale come mezzi per rispondere ai bisogni della cittadinanza, sperimentando azioni in grado di sviluppare una genitorialità positiva (REC 2006/19/UE), diffusa nell'ambiente di vita dei bambini che vivono in condizioni di vulnerabilità, così da "rompere il ciclo dello svantaggio sociale" (REC 2013/112/UE).

La modalità in cui realizzare tale ampia finalità è duplice, in quanto riguarda:

- la sperimentazione di un modello di intervento preventivo con le famiglie in situazione di negligenza per migliorare l'appropriatezza degli interventi;
- la parallela costruzione di una comunità di pratiche e di ricerca nei servizi, che, a livello nazionale, operi una rivisitazione complessiva e uniforme nel Paese delle condizioni organizzative, culturali e tecniche in cui sono realizzate le pratiche di intervento con le famiglie in situazione di negligenza e vulnerabilità socio-economica, al fine di assicurarne appropriatezza, efficacia e qualità, per mezzo di percorsi di valutazione scientificamente riconosciuti.

Tali modalità sono recepite nelle *Linee di Indirizzo Nazionali sull'Intervento con Bambini e Famiglie in situazione di vulnerabilità*, approvate in Conferenza Unificata Stato-Regioni il 21.12.2017, che rappresentano, nella loro natura di *soft law*, un risultato rilevante delle precedenti fasi di sperimentazione di P.I.P.P.I.

Data questa approvazione, l'implementazione del Programma è dunque da considerarsi, da dicembre 2017, prioritariamente come la modalità per veicolare, a livello locale, soprattutto il processo di implementazione delle stesse Linee di Indirizzo in maniera uniforme nel paese. L'accompagnamento puntuale ai processi di formazione e azione, sostenuto dalle azioni di ricerca di seguito descritte, quale è quello previsto dal programma, si configura infatti come uno strumento di garanzia della diffusione e implementazione delle Linee di Indirizzo stesse.



Inoltre, anche la recente approvazione del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147, *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*, sul Reddito di inclusione/Reddito di cittadinanza prevede la presenza a livello locale di équipes multidisciplinari capaci di realizzare attività di analisi multidimensionale del bisogno, che accompagnino le famiglie in innovativi percorsi di progettazione di uscita dalla povertà. In questo senso P.I.P.P.I. può essere considerato uno specifico strumento di accompagnamento di queste fasi di lavoro per le famiglie in situazione di vulnerabilità, con figli minori, che siano anche beneficiarie della misura nazionale di contrasto alla povertà.

Il presente allegato costituisce la base informativa per avviare l'implementazione del programma P.I.P.P.I. negli Ambiti territoriali aderenti negli anni 2019-2020, che partecipano per la prima volta o che comunque intendono realizzare il programma nella formulazione "Base" ivi presentata.

Esso è complementare alla guida del Programma (denominata 'Il Quaderno di P.I.P.P.I.') e poggia su una precisa struttura di governance del programma, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 200 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite le prime sperimentazioni del programma concluse negli anni 2011-2018, di una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (*in primis* servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del programma, la struttura della *governance* di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.

I. SOGGETTI

Soggetti attuatori: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

Soggetti/Ambiti territoriali (AT)

La presente proposta di adesione è aperta alle Regioni, per almeno 65 AT sociali su tutto il territorio nazionale.

In primis possono partecipare ambiti territoriali (AT) sociali che non hanno partecipato alle precedenti edizioni del Programma o che comunque intendono realizzare l'implementazione al

livello Base, espressamente individuati dalle Regioni in base alla effettiva presenza dei criteri di inclusione indicati al punto 3 del presente allegato.

Inoltre possono partecipare gli AT che stanno attualmente sperimentando il livello avanzato all'interno dell'implementazione di P.I.P.P.I.7 accedendo al finanziamento per realizzare le azioni con le famiglie, alle azioni formative che riguardano la formazione iniziale dei coach e la formazione continua dei RT, dei coach e delle EEMM prevista nei tutoraggi, ma non è previsto che accedano alle sessioni formative previste nella formazione di base delle EEMM.

Soggetti/Famiglie

Il programma prevede l'inclusione di **10 FFTT** con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero medio di 20 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM. Possono essere inclusi fino ad un massimo del 20% di ragazzi tra i 12 e i 14 anni, in particolar modo se sono fratelli maggiori dei bambini appartenenti a famiglie del restante 80%. In base agli esiti della ricerca condotta sia sulle famiglie finora partecipanti al Programma, sia a livello internazionale, è particolarmente promettente, dare priorità di inclusione nel programma alle famiglie con figli nei primi mille giorni di vita.

2. RUOLO DELLE REGIONI

Al fine di consentire la migliore implementazione del Programma, le Regioni devono poter garantire le seguenti azioni:

1. svolgere una funzione di: <ul style="list-style-type: none">- vigilanza rispetto alla effettiva presenza dei criteri di inclusione dichiarati dall'AT nella fase di richiesta di partecipazione al presente bando- vigilanza sulla piena attuazione, da parte di ogni AT aderente, delle azioni descritte nei paragrafi relativi all'Assistenza tecnica e scientifica del presente allegato e nei paragrafi che descrivono il piano di intervento e il piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I. (guida del programma)- coordinamento amministrativo del Programma- armonizzazione del contesto programmatorio e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.
2. incaricare un funzionario e/o dirigente stabilmente incardinato nella Direzione titolare della procedura relativa al programma (definito "referente regionale"), che garantisca in maniera stabile il coordinamento e la comunicazione fra AT aderenti, e con Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e ad assumere il ruolo, così come descritto nel par. 6.1.1c
3. garantire l'operatività del GR, così come descritto nel par. 6.1.1b nei tempi indicati (vd tab.1)
4. favorire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza.

3. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali

Fermo restando che ai fini della selezione degli ambiti i criteri di valutazione sono quelli identificati nelle Linee guida, di seguito si procede ad un maggiore dettaglio ed arricchimento



dei medesimi criteri, al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito di preselezionare i territori.

I servizi aderenti all'implementazione:

1. sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
2. sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata nell'AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo, come descritto nel par. 6.1.4
3. sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall'AT
4. sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT -RT-), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo, come descritto nel par. 6.1.2c
5. dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT (par. 6.1.3). Specificatamente, l'EM è in condizione di: - mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (par. 6.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione - individuare i nuclei famigliari da includere nell'implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di inclusione (par. 4)
6. sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno una ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle
7. sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni (par.6.1.2b)
8. sono in condizione di garantire: - la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 6; - a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli insegnanti. - la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.

4. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare e quindi dalla povertà psico-socio-educativo ed economica, perciò le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che

vivono in situazione di abuso o di gravi forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 anni e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, materiale, cognitivo, educativo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che hanno già affrontato un percorso di presa carico o che sono all'inizio di esso e che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;
5. bambini che si trovano nelle condizioni precedenti le cui famiglie sono anche beneficiarie del Rel/RdC.

Inoltre sarà possibile utilizzare anche i seguenti criteri:

1. famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);
2. famiglie con figli da 11 a 14 anni (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

5. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. **Pre-implementazione,**

- gennaio-aprile 2019: azioni del GS: avvio attività project management; creazione piattaforma Moodle per moduli formativi e implementazione PIPPI8; definizione programmi e gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti Regionali e di AT, COACH e EEMM; predisposizione del materiale formativo;
- aprile-giugno 2019: Azioni degli AATT: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori, dei referenti, dei membri del GT, dei coach, delle FFTT e relative azioni formative;

2. **Implementazione,** luglio 2019–agosto 2020: realizzazione del programma con le famiglie;

3. **Post-implementazione,** settembre 2020: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

I mesi da aprile a luglio 2019 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli AT aderenti e da parte del Gruppo Scientifico che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del progetto stesso.

Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro



coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da luglio 2019 a settembre 2020 si prevede l'implementazione del programma con le 10 FFTT per AT.

Il mese di settembre 2020 è dedicato all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.

La rigorosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto intermedio e di un rapporto finale.

A circular stamp with a handwritten signature inside, located in the bottom right corner of the page.

Tab. 1 Fasi, tempi e azioni, Livello Base

FASE	TEMPI	AZIONI DEL CS
1.aPre – Implementazio n.a	gennaio - marzo 2019	<ul style="list-style-type: none"> •avvio attività project management; •creazione piattaforma Moodle per moduli formativi •creazione piattaforma Moodle per implementazione P.I.P.P.I.8 •definizione programmi dei percorsi formativi per Referenti, Coach e Operatori EEMM •gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti, Coach ed EEMM •predisposizione del materiale formativo •avvio comunicazioni con Regioni e AT per organizzazione sessioni formative

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
1.bPre – Implementazione	aprile- luglio 2019	<ul style="list-style-type: none"> •individuazione referente territoriale •individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT) •individuazione dei coach •iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle •individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma •preassessment e individuazione delle FFTT •costruzione delle condizioni per l'attivazione dispositivi di intervento •partecipazione alle attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione "La struttura di formazione" 	<ul style="list-style-type: none"> •individuazione referente regionale •individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR) •presentazione del programma agli stakeholders regionali e di AT •azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS •partecipazione al Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale •iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle •collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello di macro-ambito
2. Implementazione	luglio 2019- agosto 2020	<ul style="list-style-type: none"> •implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati T0 e T2 •attivazione dispositivi •realizzazione tutoraggi da parte dei coach in AT •partecipazione dei coach ai tutoraggi con il CS 	<ul style="list-style-type: none"> •monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità •collaborazione nell'organizzazione delle eventuali sessioni formative locali •adempimento delle istruttorie amministrative •azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT •gestione e realizzazione delle attività del Gruppo territoriale Regionale (GR)
3. Post – implementazione	Settembre 2020	documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT	documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di Regione



6. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (Il support system)

Al fine di:

- sviluppare *partnership* collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT;
- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:

1. una struttura di gestione
2. una struttura di formazione
3. una struttura di ricerca.

6.1. La struttura di gestione

6.1.1a Regione e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali. Contribuiscono all'individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all'organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;
- contribuire a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma;
- armonizzare il contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del programma.

Esse svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

6.1.1b. Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale, ivi compreso il Piano Regionale per la Lotta alla povertà, previsto dal D. lgs. 15.09.2017, n. 147;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

6.1.1c Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei referenti di AT, dei coach, delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 6.2
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS
- di sostenere l'implementazione del programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM
- di facilitazione amministrativa.



6.1.2a. Ambito Territoriale sociale (AT)

L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

6.1.2b. Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli dei comuni, delle Asl, della scuola, del privato sociale, dei centri per l'impiego), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del programma nel suo insieme.

Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, centri per l'Impiego, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al progetto, attraverso opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi).

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenti, quindi, specificatamente, è essere

composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il "referente territoriale" RT);
- i coach;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole;
- un referente del centro per l'Impiego.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto (in numero indicativamente non superiore alle 2-3 unità).

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

6.1.2c. Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circonscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

6.1.3 L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- operatore del centro per l'impiego;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio in primis;



- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è esplicitato da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

6.1.4 Il coach

Al fine di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, ogni AT individua 2 **coach**, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. È auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse e appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda sanitaria) in modo che il loro lavoro possa favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FFTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (in media 2/3 giornate al mese, a seconda delle fasi del programma. La maggiore intensità di impegno è prevista nella fase di pre-implementazione, da febbraio a giugno 2019). Qualora il coach sia individuato fra gli operatori, il referente del programma avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il coach opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;

- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito.

6.1.5 Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico monitora la fedeltà al programma, l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo il trasferimento delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico dell'Università di Padova (GS) sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- presentazione e formazione al programma di tutti i soggetti coinvolti;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche ai coach;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nei protocolli;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali a livello regionale e di AT;
- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza on line (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach e i referenti di Regione e AT.

6.1.6. Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei coach e dei referenti;
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,

gli AT aderenti al programma sono organizzati in 4 macroambiti territoriali (la seguente ripartizione rappresenta un'ipotesi di lavoro che sarà modificata in base alla effettiva partecipazione delle Regioni):

- Nord Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto;
- Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta;
- Centro: Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- Sud: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

6.2. La struttura di formazione

P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione costituisca anche un'occasione per formare risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT.



La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettopyppi>), ossia con modalità *e-learning*.

La partecipazione degli AATT al percorso formativo previsto dal proprio livello di adesione è considerata **obbligatoria**, in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare le azioni previste dal Piano di lavoro e dal Piano di Valutazione del Programma.

Le attività formative comprendono:

1. la **formazione iniziale dei Referenti**, gestita dal GS e rivolta a max. 1 RT e a 1 RR con 1 componente del GR o 1 personale tecnico-amministrativo;
2. la **formazione iniziale dei Coach**, gestita dal GS e rivolta a **max 2 partecipanti** per ogni AT;
3. la **formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM**, gestita:
 - dal GS in forma centralizzata per **max. 10 operatori** di ogni AT in apposite sessioni formative nazionali (C1);
 - dai referenti e dai coach di AT in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS (C2);
4. **l'accompagnamento nell'implementazione del Programma:**
 - da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento (CTC) P.I.P.P.I. (D1);
 - da parte del GS nei confronti dei RT e dei coach degli AATT nei rispettivi macroambiti nazionali di appartenenza in incontri di **tutoraggio** (D2);
 - da parte dei coach in collaborazione con il RT nei confronti delle EEMM coinvolte di ogni AT in incontri di **tutoraggio** (D3).

La partecipazione all'intero percorso formativo dei diversi ruoli coinvolti nell'implementazione negli AATT è considerata **obbligatoria, compresa la presenza agli incontri periodici di tutoraggio**, che vanno a costituire la **formazione continua** del programma, in quanto crea le condizioni per implementare le azioni previste dal Piano di Intervento e dal Piano di Valutazione di P.I.P.P.I.

Nelle tabelle seguenti sono illustrati in maniera dettagliata i suddetti 4 livelli.

A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE

Partecipanti	1 RT e 1 RR con 1 componente del GT Regionale o 1 personale tecnico-amministrativo
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Informare sulla struttura e il funzionamento di base del programma P.I.P.P.I.;• aggiornare sugli esiti delle implementazioni precedenti;• approfondire la conoscenza della struttura di <i>governance</i> del programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma;• informare sul Piano di Intervento e sul Piano di Valutazione
Modulazione	Una giornata in presenza
Sede e data	Roma, aprile 2019

B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

Partecipano a questa formazione **max. 2 operatori** con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Nel caso in cui i coach abbiano già partecipato ai moduli formativi di una precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach.

Gli AATT che hanno partecipato a precedenti edizioni del Programma e che intendono aumentare il numero di coach hanno comunque a disposizione 2 posti.

Partecipanti	Massimo 2 per AT
Monte ore	Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60 Scansione:
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • 2 giornate e mezza a distanza, ossia: 1 sessione preliminare, 1 intermedia e 1 successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni presenti in Moodle • 5 giornate in presenza suddivise in due moduli successivi Acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del programma nel proprio AT, in stretta collaborazione con il RT e il GS.
Modulazione	<ul style="list-style-type: none"> • Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza; • primo modulo di formazione in presenza; • secondo modulo di formazione online in Moodle, in preparazione alla seconda sessione in presenza; • secondo modulo di formazione in presenza; • terzo modulo di formazione online in Moodle di conclusione del percorso.
Sede e date	<ul style="list-style-type: none"> • I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno in una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD) nel periodo di pre-implementation 2019; • I 3 moduli formativi a distanza formazione online si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.

C. FORMAZIONE INIZIALE DELLE EEMM

C1. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM gestita dal GS in due sessioni formative nazionali.

Partecipano a questo livello formativo **max. 10 operatori** per AT che compongono le EEMM responsabili delle famiglie coinvolte nel Programma: responsabili e operatori dei servizi sociali (assistenti sociali), sanitari (psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, pediatri ecc.), educativi (educatori di enti pubblici e del terzo settore) e scolastici (educatori dei servizi per la prima infanzia, insegnanti, pedagogisti, figure strumentali, dirigenti ecc.), dei centri per l'impiego, famiglie d'appoggio e/o responsabili di associazioni di famiglie e del volontariato.

Il RT, eventualmente in collaborazione con il RR, individua gli operatori che parteciperanno alla formazione in base ai seguenti criteri (che non sono alternativi) fra loro:

- una rappresentanza più ampia possibile delle diverse professionalità e appartenenze istituzionali (Comune, ASL, Scuole, Terzo Settore ecc.) che compongono le EEMM;
- professionisti che possano garantire la continuità della partecipazione al programma nell'AT per tutta la durata nel biennio;
- professionisti che siano nelle condizioni di condividere con i colleghi che non hanno partecipato alla formazione in presenza i contenuti che sono stati affrontati;

- per quanto riguarda specificamente le scuole dell'AT, si raccomanda la partecipazione in via prioritaria di figure che svolgano ruoli di coordinamento (es: figure strumentali, psicopedagogisti e pedagogisti, dirigenti ecc.) e che siano in condizione, a loro volta, di organizzare attività formative in loco per gli operatori e gli insegnanti che saranno parte delle EEMM.

Partecipanti	La formazione delle EEMM è obbligatoria e aperta a 10 nuovi operatori per AT
Monte ore	Totale giornate: 5 Totale ore: 40 ore Scansione: 3 giornate in presenza 2 giornate a distanza , in cui è richiesto lo svolgimento di una sessione nell'AT preliminare e una successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni proposte in Moodle.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Condividere i contenuti chiave teorici e metodologici del Programma; • conoscere e praticare il metodo della Valutazione Partecipativa e Trasformativa; • familiarizzare con gli strumenti previsti nel programma, in particolare RPMonline, acquisendo le abilità necessarie per il loro corretto utilizzo per la valutazione e la progettazione.
Modulazione	<ul style="list-style-type: none"> • Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RT e dei coach, in preparazione alla sessione in presenza (3 settimane prima dell'inizio della formazione del proprio macroambito); • modulo di formazione in presenza; • secondo modulo di formazione online in Moodle (entro 3 settimane dalla conclusione della formazione in presenza del proprio macroambito); • 1 giornata di sensibilizzazione a cura del RT e dei coach per gli operatori dell'AT che non hanno partecipato alla formazione in presenza con il GS.
Sede e date	<ul style="list-style-type: none"> • La formazione in presenza si svolgerà in una struttura di Montegrotto Terme (PD) per gli AT del Nord e in una struttura da definire di Roma per gli AT del Sud e del Centro, nel periodo di pre-implementazione 2019; • la formazione online si terrà in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza degli operatori delle EEMM.
Costi	I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell'AT.

C2. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM gestita dai referenti, dai coach di AT (con la collaborazione dei formatori in formazione) in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS.

D. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del Support System.

D1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MINISTERO E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipanti all'implementazione partecipano al CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.) gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di *governance* del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un'implementazione completa ed efficace.

Partecipanti	Referenti Regionali
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Costruzione e consolidamento della struttura di <i>governance</i> del Programma;• conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma;• verifica e programmazione delle attività in corso.
Modulazione	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
Sede	MLPS, Roma

D2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH: incontri di tutoraggio in macro-ambito

Partecipanti	Coach degli AATT partecipanti al programma.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;• acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie;• costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT.
Modulazione	5 incontri in presenza di tutoraggio nella fase di implementazione.
Sede e date	Il calendario e la sede degli incontri saranno definiti entro giugno 2019.

D3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio in AT

Partecipanti	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT Referente di AT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere l'implementazione del programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;• sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale.
Modulazione	Almeno 6 incontri nelle fasi di pre implementazione e implementazione.

6.3. La struttura di ricerca

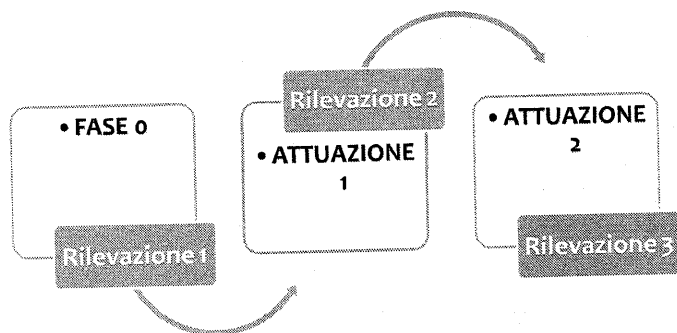
È condizione essenziale per la partecipazione al programma la disponibilità degli ambiti a collaborare alla raccolta delle informazioni per il monitoraggio dei processi e la valutazione degli esiti.

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a settembre 2019, a marzo 2020 (rilevazione facoltativa) e a settembre 2020, denominati rispettivamente T0, T1 e T2.



Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T_0 e T_1) e tra la seconda e l'ultima (tra T_1 e T_2), gli operatori devono attuare i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T_0 e T_1).

Figura 1. Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.



La possibilità di avere strumenti di conoscenza che documentino il rapporto tra il bisogno espresso dalla persona e la risposta fornita è utile per dare forma al lavoro sociale, al fine di renderlo verificabile, trasmissibile e comunicabile anche all'esterno.

A tale fine in letteratura (Marchesi et al., 2011; Stame, 2001) sono riconoscibili numerosi metodi secondo cui effettuare la ricerca valutativa. Tra i più importanti approcci è possibile riconoscere:

- l'approccio *controfattuale* (Trivellato, 2009), risponde alla domanda "si sono ottenuti i risultati voluti? Gli effetti ottenuti sono stati causati dall'intervento?". Questo tipo di analisi si concentra sulla differenza tra quanto è stato conseguito con l'intervento e quanto sarebbe accaduto senza l'intervento, nella situazione ipotetica (appunto "controfattuale") in cui l'intervento non fosse avvenuto. "Il metodo controfattuale è adatto a valutare interventi semplici, con obiettivi chiari e linee guida per l'attuazione molto precise" (Stame, 2011, p. 25);
- l'approccio *basato sulla teoria* (Weiss, 1997) e l'approccio *realista* (Pawson, Tilley, 1997), rispondono entrambi alla domanda: "cosa è successo? Cosa ha funzionato meglio, dove, per chi e perché?". Questi modelli mettono in discussione il modo in cui nell'approccio controfattuale (di derivazione positivista) non si indaga il nesso causale che sta dentro ogni ipotesi di cambiamento sottesa ai programmi. Diversi autori (Leone, 2009; Kazi, 2003; Stame, 2001, 2002), sottolineano l'importante apporto di questi nuovi modelli, che si sforzano di andare oltre la determinazione degli effetti di un programma, per indicare le teorie e i meccanismi che spiegano perché si ottengono determinati effetti, in quali circostanze e con chi;
- l'approccio *costruttivista/del processo sociale*, che risponde alle domande: "cosa è accaduto?", "quello che è accaduto è buono secondo i valori dei partecipanti all'intervento?" "come definire il successo dell'intervento in modo condiviso?". Il presupposto è che la realtà sociale sia complessa e più ricca di quanto descritto anche nei programmi più accurati e il fine è esplicitare eventuali conflitti tra gruppi di partecipanti per arrivare a una conoscenza più accurata e condivisa.

Se da un lato l'approccio controfattuale costituisce una risorsa essenziale per la valutazione delle politiche pubbliche poiché consente di dare misura del cambiamento che un modello di

intervento produce rispetto ad altri, dall'altro esso non porta a riconoscere con precisione i nessi causa-effetto (ma solo a ipotizzarli), né ad attivare la comprensione dei processi che è necessaria a promuovere apprendimento e innovazione nei territori ed empowerment dei professionisti, condizioni indispensabili per la sostenibilità di P.I.P.P.I. nel tempo e per la capacità del programma di adattarsi alle specificità e ai mutamenti di ciascun contesto. All'interno del piano di valutazione di P.I.P.P.I., pertanto, l'approccio controfattuale è integrato con la valorizzazione di altri approcci (es. basato sulla teoria, costruttivista) che consentono di dare vita a quello che abbiamo definito *approccio partecipativo e trasformativo* alla valutazione (Serbati, Milani, 2013), in cui i dati vengono utilizzati per produrre un processo partecipato di riflessione e trasformazione al fine di "aprire la scatola nera dell'intervento", ossia di approfondire le conoscenze sul raggiungimento degli obiettivi, attraverso una comprensione di che cosa è efficace per arrivarvi.

Inoltre sarà studiata l'ipotesi di attivare, con alcuni Ambiti Territoriali selezionati, una ricerca sull'analisi del rapporto fra i costi e i benefici generati dalle modalità di intervento e presa in carico delle famiglie previsti dal programma, al fine di aumentare le conoscenze sulla sua sostenibilità, anche economica.

Saranno infine previste alcune forme di approfondimento di ricerca su alcune famiglie, appositamente individuate in alcuni AT, che beneficiano sia dell'intervento previsto dal programma, sia di un beneficio economico, al fine di valutare l'impatto dell'insieme dei dispositivi socio-economici sullo sviluppo dei bambini, in particolare nella fascia 0-3 anni.

Nella fase finale del programma ogni AT è tenuto a raccogliere i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia del gruppo target e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione, per compilare il questionario complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di consegnare il suo Rapporto al GS che stilerà a sua volta il Rapporto complessivo da inviare al Ministero.



LIVELLO AVANZATO

AP

PREMESSA E FINALITÀ

Il presente allegato costituisce la base informativa su cui avviare l'implementazione del livello avanzato del programma P.I.P.P.I. negli Ambiti Territoriali (AT) che abbiano sperimentato almeno una implementazione precedente e che intendano aderirvi negli anni 2019-2020.

Infatti, a seguito di 7 anni di sperimentazione del programma, si sono sviluppate, negli AT che hanno già attivato P.I.P.P.I., esigenze di implementazione diversificate rispetto a quelle degli AT che si apprestano a sperimentare il Programma per la prima volta.

Molte di queste esigenze sono relative a garantire trasferibilità all'expertise acquisita, avviando percorsi formativi e post-formativi volti a integrare gli elementi chiave del metodo e dell'organizzazione di P.I.P.P.I. negli assetti tecnici, organizzativi e istituzionali, in maniera stabile.

Questo documento è complementare alla guida del Programma (denominata *Il Quaderno di P.I.P.P.I.*) e poggia su una precisa struttura di governance, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 150 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite la prima, seconda e la terza sperimentazione del programma avvenute negli anni 2011-2016, una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (in primis servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma.

L'attivazione del livello avanzato persegue la **finalità** di costruire insieme agli AATT, alle Regioni, alle Province Autonome e al MLPS quelle condizioni organizzative che garantiranno a ciascun territorio di realizzare una progressiva autonomia, attraverso la costruzione di una struttura laboratoriale di riferimento per l'AT (a livello locale) che consenta di capitalizzare le competenze acquisite nella/e prima/e implementazione/i.

Tale struttura, denominata "Laboratorio Territoriale" (LabT), sarà composta dai soggetti già coinvolti nel coordinamento operativo e nelle attività di P.I.P.P.I. all'interno dell'AT (referente di AT, coach, formatori). Tale nucleo svolge la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione promossa dal programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla ricerca per garantire un processo costante di innovazione delle pratiche all'interno di servizi integrati.

A ciascuna Regione spetterà il compito di coordinare i LabT a livello regionale e/o come



aggregazione di AATT.

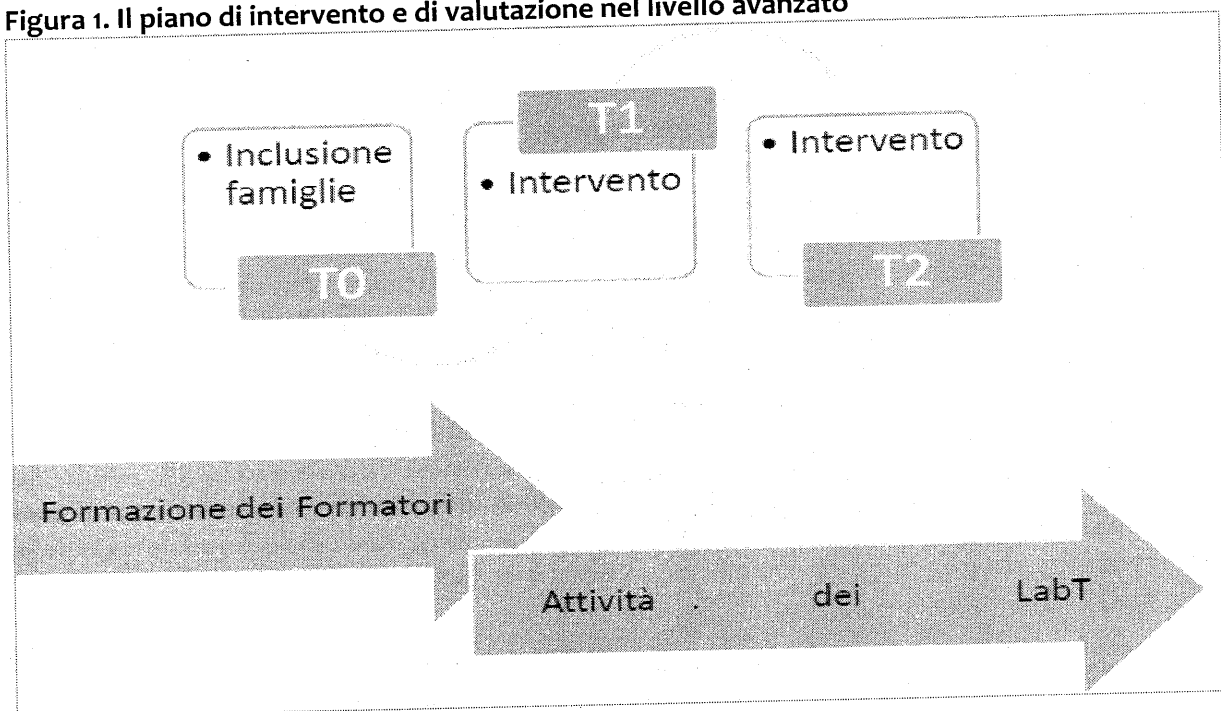
Al termine dei due anni della presente implementazione:

- l'AT disporrà di figure appositamente preparate (coach e formatori) che potranno garantire l'integrazione degli elementi chiave di P.I.P.P.I. negli assetti istituzionali nell'AT, oltre che la conduzione e promozione autonoma delle attività formative continue e di intervento con le FFTT;
- la Regione disporrà di un coordinamento regionale di LabT per pianificare e garantire il lavoro negli AT a partire dalle disposizioni e dagli obiettivi dell'organizzazione regionale.

Nel presente allegato si presentano le attività proprie del LabT, che si svolgono in parallelo alle attività delle EEMM con le famiglie (livello base), e si pongono in continuità con le attività di formazione dedicate ai formatori (Figura 1).

Contestualmente, la recente emanazione in Conferenza Unificata delle Linee di Indirizzo Nazionali relative a L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (anche in esito all'esperienza pluriennale svolta con il Programma P.I.P.P.I.) e l'approvazione del Decreto Legislativo 15.09.2017, n. 147, Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà, il cosiddetto reddito di inclusione (REI) nonché del D.L. 28/01/2019, n. 4 Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, che prevedono, tra gli altri interventi, la presenza a livello locale di équipes multidisciplinari capaci di realizzare attività di analisi multidimensionale del bisogno e di accompagnare le famiglie in innovativi percorsi di progettazione dell'uscita dalla povertà, sollecitano a configurare le attività di LabT proposte nel presente piano di lavoro, come uno spazio di innovazione e di accompagnamento all'implementazione delle stesse Linee d'Indirizzo e alle metodologie di analisi e progettazione previste per le famiglie con figli minori beneficiarie del Re.I/RdC).

Figura 1. Il piano di intervento e di valutazione nel livello avanzato



1. SOGGETTI

Regioni e Province Autonome: hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando gli AT, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile, del lavoro.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale.

Contribuiscono a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. collaborando con gli AT del livello avanzato nel prevedere momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma, in modo da armonizzare culture e pratiche di intervento nel territorio regionale.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma.

Al fine di un sempre maggiore riconoscimento a livello istituzionale, l'implementazione del livello avanzato e delle attività di LabT richiederà la presenza dei Referenti Regionali all'interno delle azioni previste nel piano di lavoro (vedi di seguito).

Soggetti/Ambiti territoriali (AT)

Possono partecipare al livello avanzato gli AT che hanno partecipato ad almeno una delle precedenti edizioni del Programma, espressamente individuati in accordo con la Regione di appartenenza.

Soggetti/Famiglie

Per il Livello Avanzato il programma prevede l'inclusione di un numero medio di 20 FFTT con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero medio di 20 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà.

2. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali

Fermo restando che ai fini della selezione degli ambiti i criteri di valutazione sono quelli identificati nelle Linee guida, di seguito si procede ad un maggiore dettaglio ed arricchimento dei medesimi criteri, al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito di preselezionare i territori.

I servizi aderenti all'implementazione

1. sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
2. sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata

nell'AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo
3. sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall'AT
4. sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo
5. dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT. Specificatamente, l'EM è in condizione di: <ul style="list-style-type: none"> - mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (par. 6.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione - selezionare i nuclei famigliari da includere nell'implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di inclusione
6. sono in condizione di garantire la costituzione del Laboratorio Territoriale, riconoscendo ad esso la possibilità di costruire percorsi innovativi e/o formativi
7. sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad Internet (almeno una ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle
8. sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni
9. sono in condizione di garantire: <ul style="list-style-type: none"> - la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 5; - a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli insegnanti; - la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.

3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono prioritariamente situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazioni di abuso o soggetti a forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da **0 a 11 anni** e dalle **figure parentali di riferimento**;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i

bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di preassessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;

3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;
5. famiglie che hanno già affrontato un percorso di presa carico o che sono all'inizio di esso e che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;
6. bambini che si trovano nelle condizioni precedenti le cui famiglie sono anche beneficiarie del Rel/RdC.

Altri criteri utilizzabili:

- famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini;
- famiglie con ragazzi fra gli 11 e i 16 anni;
- famiglie con bambini e ragazzi in situazione di negligenza e disabilità;
- famiglie in cui i bambini hanno sperimentato forme di maltrattamento più evidenti e diverse dalla negligenza.

Il numero complessivo di famiglie individuate a partire da questi 4 criteri, va concordato con il GS in fase di Preassessment e comunque non può superare il 40% delle famiglie coinvolte.

4. FASI e AZIONI

Come rappresentato in figura 1, il livello avanzato comprende e ha come base l'implementazione del Programma P.I.P.P.I. con le FFTT, prevedendo un periodo di svolgimento del lavoro di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. **Pre-implementazione,**
 - a. gennaio-aprile 2019: azioni del GS: avvio attività project management; creazione piattaforma Moodle per moduli formativi e implementazione PIPPI7; definizione programmi e gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti Regionali e di AT, COACH e EEMM, predisposizione del materiale formativo;
 - b. aprile-giugno 2019: Azioni degli AATT: ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, dei rapporti interistituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT), nella realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare l'intervento di supporto alle famiglie, nell'individuazione degli operatori, dei referenti, dei membri del GT, dei formatori, dei coach e delle FFTT;
2. **Implementazione,** luglio 2019–agosto 2020: realizzazione del programma con le famiglie;

3. **Post-implementazione**, settembre 2020: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

La rigosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto di attività.

Nel livello avanzato, l'implementazione con le FFTT viene affiancata e integrata con il percorso "Formare i Formatori", presentato nella struttura di formazione e con il percorso dei LabT, che approfondisce e amplia la struttura di valutazione del programma.

5. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (il Support System)

Al fine di:

- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT;
 - implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali;
 - garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
 - valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;
- P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:

4. una struttura di gestione
5. una struttura di formazione
6. una struttura di ricerca.

5.1. La struttura di gestione

Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, lavorative, del pubblico e del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale, ivi compreso il Piano Regionale per la Lotta alla povertà, previsto dal D. lgs. 15.09.2017, n. 147;

- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli organismi territoriali dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte
- di coordinare su base regionale e/o di aggregazione territoriale l'attività dei LabT degli AATT coinvolti nell'Avanzato
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei formatori alle attività formative e laboratoriali
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS
- di sostenere l'implementazione del programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM
- di facilitazione amministrativa.

Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei referenti di AT e dei coach,
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,

gli AT aderenti al programma sono organizzati in 4 macroambiti territoriali (la seguente ripartizione rappresenta un'ipotesi di lavoro che sarà modificata in base alla effettiva partecipazione delle Regioni):

- Nord Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto;
- Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta;
- Centro: Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- Sud: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

Ambito Territoriale sociale (AT)



L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel *Quaderno di P.I.P.P.I.* e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli delle Asl, della scuola e del privato sociale), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del programma nel suo insieme.

Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, centri per l'Impiego, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al programma collaborando con il LabT per la realizzazione di opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale;
- assicura le condizioni affinché al LabT e ai formatori sia consentito di svolgere le proprie funzioni di promozione e innovazione di P.I.P.P.I. nel territorio locale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi). Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenzi, quindi, specificatamente, è essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il "referente territoriale" RT);
- i coach;
- i formatori;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;

- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dei centri per l'impiego;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto.

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di prendere parte alle attività di programmazione del LabT;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circoscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;



- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- operatore del centro per l'Impiego;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è esplicitato da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

Il coach

Al fine di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, ogni AT individua 2 **coach**, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. È auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse e appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda sanitaria) in modo che il loro lavoro possa favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FFTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito;

- prende parte alle attività di programmazione del “LabT” territoriale.

Il Laboratorio Territoriale: LabT

L'innovazione di P.I.P.P.I. a livello avanzato introduce un soggetto nella struttura del Programma, garante della trasferibilità e dell'adattamento di P.I.P.P.I. nell'AT in collaborazione con il GT. Si tratta di un Laboratorio Territoriale, denominato LabT, che specificatamente si occupa di valutare e innovare le progettualità proposte dall'AT attraverso il metodo valutativo promosso in P.I.P.P.I., detto della valutazione partecipativa e trasformativa, e di assicurare che i singoli AT aderenti al livello avanzato dispongano dell'expertise per gestire i processi di formazione e di valutazione in maniera competente e progressivamente più autonoma. Dunque il LabT svolgerà funzioni di formazione, valutazione e promozione dell'innovazione e sarà composto dai seguenti soggetti:

- i formatori;
- i coach;
- i referenti di AT.

In linea di massima è garantita la presenza, in alcune fasi del lavoro dei LabT, del GS dell'Università di Padova.

Il LabT, a seconda delle fasi di lavoro e dei bisogni raccolti, svolge le seguenti funzioni:

- costruzione di uno spazio riflessivo di auto-valutazione sulle pratiche del sistema dei servizi territoriali, a partire dai dati e dalle questioni che emergono nei tutoraggi delle EEMM con i coach, nelle eventuali sessioni formative e/o in altri spazi di incontro tra operatori;
- programmazione di attività formative (anche non previste dal presente piano di lavoro) in base alla rilevazione dei bisogni formativi locali e ai dati emersi dal piano di valutazione, compresa la programmazione di un percorso formativo richiesto all'interno del percorso di formazione dei formatori;
- elaborazione e analisi qualitativa e quantitativa dei dati di processo ed esito relativi all'implementazione del Programma.

Il formatore

Ogni AT individua operatori disponibili ad assumere il ruolo di formatore (numero medio di 2) che verranno appositamente formati al fine di svolgere la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione promossa dal programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla ricerca per garantire un processo costante di innovazione delle pratiche.

Il formatore sarà in grado di svolgere i seguenti compiti:

- rilevare i bisogni formativi presenti nell'AT;
- svolgere attività formative iniziali e continue per le EEMM;
- prendere parte alle attività di programmazione del “LabT” territoriale.

Il formatore può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa, un operatore che abbia già partecipato ad almeno una delle edizioni precedenti del programma P.I.P.P.I. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è scelto su base volontaria, è nelle condizioni di svolgere il suo compito garantendo la necessaria continuità, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari, la cui intensità varia a seconda delle fasi del programma. Qualora il formatore sia individuato fra gli operatori, il RT avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il formatore abitualmente lavora, finalizzati a garantire tali condizioni.

La sperimentazione del livello avanzato prevede quindi l'introduzione della figura dei formatori. L'attività di tali formatori trova legittimazione nelle attività di formazione, monitoraggio e programmazione del LabT.

Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) monitora la fedeltà al programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo la formazione continua dei coach e la formazione iniziale e continua dei formatori, oltre al trasferimento dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- coordinare l'attività LabT nei Macroambiti Territoriali con funzioni di accompagnamento e innovazione delle pratiche;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nel protocollo;
- contributo alla compilazione del questionario finale a livello regionale e di AT;
- redazione del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza online (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach, i formatori e i referenti di Regione e AT.

All'interno del presente piano di lavoro di livello avanzato, il GS assume in maniera più marcata la propria competenza di ricerca e innovazione anche rispetto alle azioni svolte con i LabT, in quanto, tramite le figure dei Tutor LabT, supporta l'analisi e la progettazione delle azioni di LabT, offrendo garanzia di analisi scientifica.

5.2. La struttura di formazione

P.I.P.P.I. si propone di rimotivare, riqualificare e accompagnare le figure professionali dei servizi degli AATT partecipanti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal Programma, affinché l'attività di implementazione sia anche un modo per formare delle risorse umane che diventino patrimonio stabile degli AATT.

La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettoP.I.P.P.I.>), ossia con modalità *e-learning*.

La partecipazione degli AATT al percorso formativo previsto dal proprio livello di adesione è considerata **obbligatoria**, in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare con coerenza di approccio e secondo i tempi richiesti le azioni previste dal Piano di Lavoro e dal Piano di Valutazione del Programma.

Le attività formative comprendono:

AP

- A. la formazione iniziale dei **Referenti**, gestita dal GS e rivolta a max. 1 RT e a 1 RR con 1 componente del GR (obbligatoria solo nel caso non siano già presenti nell'AT figure formate in precedenti edizioni del Programma);
- B. la **formazione iniziale dei Coach** (obbligatoria solo nel caso non siano già presenti nell'AT figure formate in precedenti edizioni del Programma), gestita dal GS e rivolta a max 2 partecipanti per ogni AT;
- C. la **formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM**, gestita dai referenti, dai coach e dai formatori **in loco**, in iniziative di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non abbiano partecipato alle attività formative con il GS in implementazioni precedenti;
- D. la **formazione dei formatori**, gestita dal GS, per la diffusione e lo sviluppo progressivi del Programma negli AATT;
- E. **l'accompagnamento all'implementazione del Programma:**
- da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I. (**CTC**) (E1);
 - da parte del GS nei confronti dei coach, attraverso **incontri di tutoraggio in macroambito** (E2);
 - da parte dei coach in collaborazione con il RT nei confronti delle EEMM attraverso **incontri di tutoraggio in AT** (E3);
 - da parte del GS nei confronti dei LabT attraverso **incontri di formazione, di approfondimento negli AT e di tutoraggio in macroambito**(E4).

A queste attività formative, si affiancano le giornate dedicate alla ricerca, valutazione e innovazione dei LabT, che per comodità sono riassunte in questo paragrafo e riprese poi nella struttura di valutazione.

Nelle tabelle seguenti sono illustrati i suddetti 5 livelli.

A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE

Partecipanti	1 RT e 1 RR con 1 componente del GT Regionale o 1 personale tecnico-amministrativo
Modulazione	Una giornata in presenza
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Informare sulle finalità e sul Piano di lavoro del livello avanzato del Programma P.I.P.P.I.; • aggiornare sugli esiti dei bienni precedenti di sperimentazione; • approfondire la conoscenza della struttura di <i>governance</i> del Programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili per la realizzazione del Programma e in particolare per la costituzione e funzionamento del LabT
Sede e data	Roma, aprile 2019



B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

Gli AATT che hanno partecipato a precedenti edizioni del Programma e che intendono aumentare il numero di coach hanno a disposizione **2 posti** in questo evento formativo. Nel caso in cui i coach dell'AT abbiano già partecipato ai moduli formativi con il GS di una precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach.

Partecipano a questa formazione operatori con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Partecipanti	Massimo 2 per AT
Monte ore	Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60 Scansione:
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• 2 giornate e mezza a distanza, ossia: 1 sessione preliminare, 1 intermedia e 1 successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni presenti in Moodle• 5 giornate in presenza suddivise in due moduli successivi Acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del programma nel proprio AT, in stretta collaborazione con il RT e il GS
Modulazione	<ul style="list-style-type: none">• Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza;• primo modulo di formazione in presenza;• secondo modulo di formazione online in Moodle, in preparazione alla seconda sessione in presenza;• secondo modulo di formazione in presenza;• terzo modulo di formazione online in Moodle di conclusione del percorso.
Sede e date	<ul style="list-style-type: none">• I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno a Montegrotto Terme (PD) nel periodo di pre-implementazione 2019.• I 3 moduli formativi online si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.

C. LA FORMAZIONE INIZIALE DEI DIVERSI PROFESSIONISTI COINVOLTI NELLE EEMM

È gestita dal RT e dai coach di AT (con la collaborazione dei formatori in formazione) **in loco**, secondo i tempi definiti dal singolo AT nella fase di pre-implementazione, per gli operatori che non hanno partecipato a precedenti sessioni con il GS.

D. FORMAZIONE DEI FORMATORI DI AMBITO TERRITORIALE

Questo percorso di formazione ha il fine di formare dei professionisti accreditati che, in base alla competenza maturata nella realizzazione diretta di P.I.P.P.I. in implementazioni precedenti, possano programmare, attuare e valutare in qualità di "formatori" e in collaborazione con il GR, il RR, il GT, il RT e i coach dell'AT iniziative formative territoriali di informazione, sensibilizzazione, diffusione e sviluppo del Programma.

Gli obiettivi sono:

- programmare, realizzare e valutare come componenti del LabT percorsi ed eventi formativi nell'AT sull'approccio metodologico di P.I.P.P.I. in progressiva autonomia

rispetto al GS e valorizzando le competenze dei professionisti che sono andate costruendosi a livello locale attraverso la partecipazione alle precedenti edizioni del programma;

- promuovere il processo di appropriazione e disseminazione del metodo di P.I.P.P.I. nei contesti locali.

Possono partecipare alla formazione dei formatori **due professionisti** per AT (assistenti sociali, educatori, psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, pediatri, educatori prima infanzia, insegnanti ecc.) che:

- abbiano assunto il ruolo di operatore di EM e/o di coach e che abbiano partecipato alla relativa formazione con il GS nelle precedenti edizioni e ad almeno una implementazione del Programma;
- ricevano un incarico formale da parte dell'AT per poter svolgere il percorso formativo e i compiti legati al relativo ruolo di formatore all'interno del LabT.

Partecipanti	Due per AT
Obiettivi	Formare professionisti che, in collaborazione con RR, RT e coach dell'AT, siano in grado di: <ul style="list-style-type: none"> • programmare, attuare valutare dei percorsi formativi sul Programma nel proprio AT; • partecipare alle attività previste dal Piano di Lavoro del LabT
Modulazione	<ul style="list-style-type: none"> • Primo modulo: 2 giornate in presenza per l'approfondimento di nuclei tematici inerenti il ruolo di formatore; • secondo modulo: 1 giornata in presenza per la partecipazione come osservatore alla formazione iniziale delle EEMM; • terzo modulo: 1 giornata online per l'analisi dell'esperienza di osservazione; • quarto modulo: 2 giornate in presenza per la rielaborazione condivisa degli elementi raccolti nel corso dell'osservazione della formazione delle EEMM e l'approfondimento di ulteriori nuclei tematici inerenti il ruolo di formatore; • quinto modulo: 2 giornate online per e la progettazione di un percorso formativo sul Programma con gli operatori del proprio AT; • sesto modulo: 1 giornata in presenza per l'analisi dei percorsi formativi progettati per il proprio AT e per la valutazione conclusiva del percorso.
Sede e date	Da definire

E. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del Programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del Support System.

E1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MLPS E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipano al CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.) gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di governance del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un'implementazione completa ed efficace.



Partecipanti	Referenti Regionali
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione e consolidamento della struttura di governance del Programma; • conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma; • verifica e programmazione delle attività in corso.
Modulazione	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
Sede	Roma, MLPS Date da definire

E2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH: incontri di tutoraggio in macroambito

Partecipanti	Coach degli AATT partecipanti al programma.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'implementazione del Programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo; • acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie; • costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT e con il GT
Modulazione	5 incontri in presenza di tutoraggio nel corso del biennio di implementazione congiuntamente ai coach del livello base nei rispettivi macroambiti di appartenenza
Sede e date	Il calendario e la sede degli incontri nei macroambiti saranno definiti dal GS con i RR entro giugno 2019

E3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio in AT

Partecipanti	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT Referente di AT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'implementazione del Programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici del metodo; • sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale
Modulazione	Almeno 6 incontri nel corso del biennio di implementazione
Sede e date	I coach e il referente di ogni AT definiranno entro giugno 2019 il calendario e la sede degli incontri

ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI LabT: incontri di informazione/formazione iniziale, di approfondimento con i singoli LabT e di tutoraggio in macroambito

Partecipanti	Componenti LabT degli AATT partecipanti al Programma
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire autonomia nell'implementazione del Programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo • acquisire metodi e strumenti per leggere e analizzare le informazioni contenute nel Dossier di Ambito • costruire il Progetto di Innovazione dell'AT in base ai dati provenienti dalla valutazione delle pratiche con le famiglie contenuti nel Dossier di Ambito e desunti da altre fonti di informazione • partecipare con il GS a processi di valutazione per promuovere l'innovazione delle pratiche all'interno di servizi

Modulazione	1 seminario di informazione/formazione per la presentazione del PdL del LabT 2 giornate di approfondimento residenziale (G.A.R.) nei i singoli LabT 1 giornata di tutoraggio del LabT in macroambito 1 seminario finale
Sede e date	Seminario iniziale: ottobre 2019 Giornate di Approfondimento in loco: date da definire nei singoli AT; periodo: gennaio 2020-marzo 2020 Tutoraggi dei LabT in macroambito: date da definire: marzo 2020 -settembre 2020 Seminario finale: novembre 2020

5.3. La struttura di ricerca

Dal punto di vista del metodo, l'implementazione del programma assume la fisionomia di una *ricerca-intervento-formazione partecipata*, che mira ad assicurare ai partecipanti il raggiungimento della padronanza del percorso d'intervento e valutazione previsto in P.I.P.P.I., in modo che esso possa essere gradualmente integrato nel quadro standard delle prassi dei servizi di protezione dei bambini degli ambiti e che gli strumenti utilizzati nell'implementazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla progettazione-valutazione del lavoro con le famiglie, così come previsto dalle Linee di Indirizzo nazionali relative a *L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*.

La struttura di ricerca proposta nel progetto P.I.P.P.I. assume su di sé due finalità, che con Carol Weiss (1998) possiamo definire "della verità" e "della utilità".

Nel primo caso, il proposito è che la ricerca contribuisca anche all'accrescimento di conoscenze rispetto all'appropriatezza e all'affidabilità del Programma. Qui, le esigenze sono dettate dalla necessità di vedere che cosa succede per capire che cosa ha funzionato e perché, cosa non ha funzionato e perché. In tal senso si risponde all'esigenza di rendere conto a enti, istituzioni e comunità della legittimità delle risorse investite nelle organizzazioni e nei programmi sociali (Fraccaroli, Vergani, 2004; Vertecchi, 2003; Scriven, 1967). Tale esigenza si fa più forte in un periodo di particolare restringimento delle spese, in cui è importante investire in maniera efficace, in modo da non disperdere risorse importanti e rispondere in maniera appropriata alle esigenze delle persone che si rivolgono ai servizi.

Nel secondo caso, la valutazione in P.I.P.P.I. ambisce anche a rivelare la propria *utilità*, in quanto produce un materiale di riflessione, confronto e negoziazione sulle pratiche attuate, che avvia per i professionisti un processo di miglioramento tramite l'apprendimento dall'esperienza. Le informazioni e i materiali documentati prodotti con la ricerca si propongono come orientamento che permette ai professionisti (ma non solo) di maturare le proprie riflessioni riguardanti i significati delle pratiche da mettere in atto, in vista di un'emancipazione delle stesse. La valutazione così intesa trae, da una riconsiderazione critica dell'esperienza, nuovi quadri di riferimento che supportano la riflessività rispetto alle pratiche attuate e consente di avviare un percorso critico, per ripensare in maniera dialogica e negoziata il proprio agire professionale.

La realizzazione di una ricerca che risponda alla duplice finalità "della verità" e "della utilità" è resa possibile da un percorso valutativo, detto partecipativo e trasformativo (Serbati, Milani, 2013), che, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione:



- da una parte verifica, esamina quanto accade, per accertarne la conformità a quanto richiesto e stabilito e renderne conto a soggetti esterni (*accountability*);
- dall'altra parte richiede di riflettere sull'intervento e sulle pratiche, usando gli strumenti di valutazione anche come occasioni di apprendimento.

La metodologia utilizzata durante l'implementazione poggia dunque sui principi della ricerca partecipativa, che mira a co-costruire la conoscenza di un fenomeno a partire dal confronto dei punti di vista. La negoziazione è la caratteristica principale della ricerca partecipativa (Guba, Lincoln, 1989), che attraverso i suoi strumenti permette la messa in discussione di pratiche, regole, abitudini, routine, ecc. L'obiettivo è il cambiamento in vista del miglioramento, che richiede l'attivazione di apprendimenti attraverso l'esperienza vissuta dai partecipanti come soggetti e non oggetti del percorso di ricerca.

Nel livello avanzato, la struttura di valutazione si articola secondo due binari:

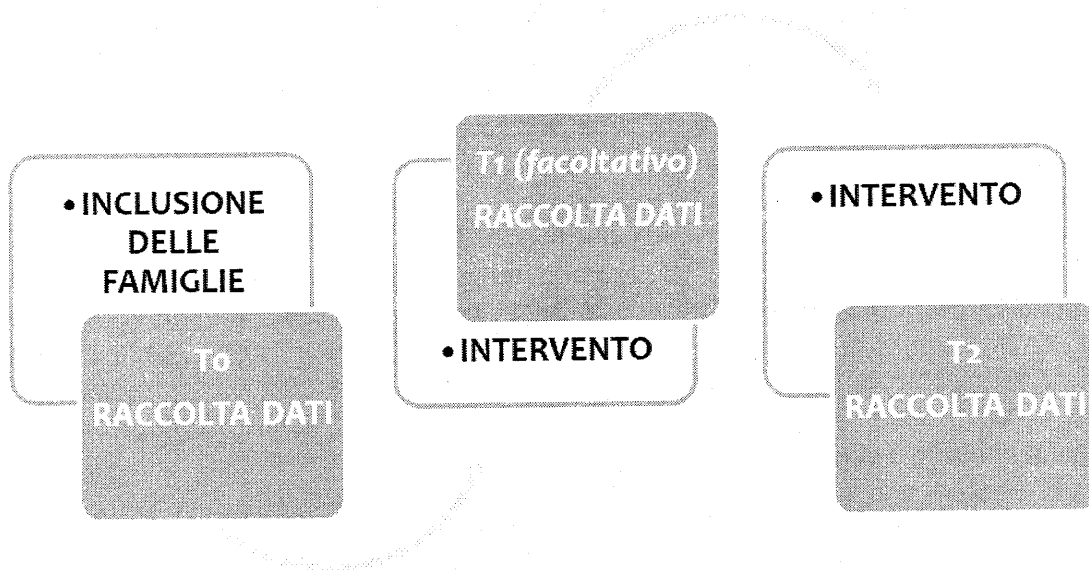
- il primo (par. 6.3.1) corrisponde al piano di valutazione del livello base;
- il secondo si configura come il percorso specifico per il Livello avanzato, ed è presentato nel paragrafo 6.3.2.

5.3.1 Il piano di valutazione delle EEMM con le famiglie

La figura 2 rappresenta nel dettaglio il disegno della ricerca e i tempi in cui utilizzare gli strumenti che realizzano il percorso valutativo: a seguito della fase preliminare di inclusione delle famiglie, il disegno prevede due momenti irrinunciabili di raccolta dei dati (all'inizio e alla fine, denominati T0 (giugno 2019) e T2 (maggio 2020) e una tappa intermedia facoltativa (denominata T1, gennaio 2020), che dà la possibilità agli operatori e alle famiglie di disporre di un momento di verifica e riflessione sull'intervento, utile anche per un'eventuale ri-progettazione. Il piano è uguale a quello previsto per il livello base.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T0 e T1) e tra la seconda e l'ultima (tra T1 e T2), gli operatori attuano i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T0 e T1).

Figura 2. Il disegno della valutazione di P.I.P.P.I. (EEMM-famiglie)



5.3.2 Piano di valutazione di livello avanzato (realizzato attraverso le attività del LabT)

Al disegno della ricerca che riguarda l'attività delle EEMM con le famiglie, nel livello avanzato si aggiungono le attività di LabT. Tali azioni si intrecciano con le attività previste dal piano di valutazione (e presentate nel paragrafo precedente) e si pongono in continuità con le attività di formazione dedicate ai formatori.

Infatti, LabT identifica gli oggetti ed elabora le domande di valutazione sulla base di 2 processi:

- 1) analisi e riflessione a partire dai dati raccolti attraverso il piano di valutazione delle azioni delle EEMM con le famiglie (lo stesso del livello base)
- 2) individuazione di un'area teorico-pratica specifica del lavoro con le famiglie su cui progettare un percorso di valutazione/innovazione delle pratiche nel proprio AT.

Il piano di valutazione di livello avanzato si articolerà quindi secondo le seguenti 4 fasi:

FASE 1.

Analisi (assessment) di Contesti, Esiti, Processi

Tempi: settembre 2019-marzo 2020

Strumento principale: (1) Dossier d'Ambito; (2) Progetto d'Innovazione di P.I.P.P.I.; (3) Giornate di Approfondimento Residenziale - GAR

A ciascun LabT viene consegnato da parte del GS il Dossier d'Ambito, all'interno del quale sono raccolte tutte le informazioni relative alle ultime implementazioni realizzate dall'Ambito in riferimento alle tre sezioni: Contesti, Esiti, Processi. Il Dossier riprende dunque il modello di implementazione proprio di P.I.P.P.I. base, che identifica come elementi chiave per il successo di un programma o di una politica 4 macro-categorie: i Contesti, i Soggetti (nel Dossier considerati all'interno dei Contesti), gli Esiti e i Processi.

La gran parte delle informazioni del Dossier d'Ambito sono ricavate dalle compilazioni degli AT in RPMonline, Moodle e nei Report Intermedi e Finali di Ambito e Regionali. Dove non sono disponibili dati, la compilazione è a cura del LabT.

L'utilizzo del Dossier d'Ambito è da intendere come un punto di partenza di una serie di riflessioni da avviare all'interno del LabT che necessiteranno anche di ulteriori approfondimenti per poter giungere a una piena comprensione della realtà analizzata, come indicato dal metodo della valutazione partecipativa e trasformativa. Attraverso le aree di interesse considerate nel Dossier (insieme a eventuali progetti di Innovazione precedenti), i singoli LabT sono invitati e accompagnati a considerare le questioni caratterizzanti il programma P.I.P.P.I., al fine di individuare alcune aree di interesse rispetto alle quali si valuta la necessità di un maggiore approfondimento conoscitivo da realizzare tramite le GAR. Tali giornate si svolgono in numero di due e vedono la presenza dei tutor LabT del GS nei territori degli AATT. L'organizzazione delle due giornate è a cura dei LabT, in seguito ad accordi telefonici e/o telematici che intercorrono tra i tutor LabT del GS e il Responsabile di LabT.

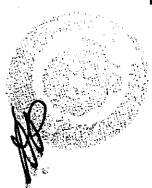
FASE 2.

Definizione del Progetto di Innovazione

Tempi: marzo 2020-giugno 2020

Strumento principale: 'Progetto d'Innovazione'

Luogo di incontro con GS e RR: due Giornate di Approfondimento in AT



La seconda fase del piano di lavoro di LabT, in parte, sembra sovrapporsi alla prima. Questo non è un errore, ma è una definizione dei tempi individuata nella consapevolezza che ogni azione di analisi e assessment porta anche a una definizione via via sempre più chiara e consapevole del progetto da attuare.

Lo strumento del Progetto d'Innovazione (che riprende la struttura della micro-progettazione già utilizzata nelle EEMM con le famiglie) si propone come luogo in cui mettere a punto l'idea progettuale del LabT che si è delineata nel corso della fase 1 e che sarà implementata nella fase successiva. Il Progetto d'Innovazione può essere costruito intorno a due nuclei di innovazione, da considerare singolarmente o anche in integrazione:

1. azioni di approfondimento conoscitivo rispetto a una o più aree di interesse individuate nel Dossier d'Ambito e/o nelle GAR. Questa tipologia di azione innovativa è utile qualora il LabT individuasse un'area di interesse di cui comprende la criticità (sia in positivo sia in negativo), ma su cui avverte di non avere sufficienti elementi di conoscenza per procedere con una ipotesi di azione di miglioramento. Il Progetto Innovativo viene dunque costruito per acquisire maggiori elementi di conoscenza da far entrare nei processi di valutazione partecipativa e trasformativa del LabT;
2. azioni di miglioramento di pratiche attualmente in corso nell'AT e individuate a partire da una o più aree di interesse individuate nel Dossier d'Ambito. Questa azione di innovazione riguarda progetti che vanno direttamente ad incidere nelle attività, nei processi e nelle pratiche in essere all'interno del LabT: possono riguardare proposte di innovazione operativa, di sperimentazione e di formazione.

Il Progetto d'Innovazione secondo le caratteristiche appena descritte viene così redatto in seguito alle GAR tra marzo 2019 e maggio 2019 ed è oggetto di confronto e discussione con i Tutor LabT del GS in occasione del primo tutoraggio dei LabT in macro-AT.

FASE 3.

Realizzazione del Progetto di Innovazione

Tempi: giugno 2020-settembre 2020

Strumento principale: Progetto d'Innovazione

Luogo di incontro con GS e RR: tutoraggio dei LabT di macro-AT

Il Progetto d'Innovazione definito nella fase precedente viene realizzato in accordo e con l'accompagnamento del GS (in presenza e/o a distanza). In particolare, momento importante di tale accompagnamento è il secondo **tutoraggio dei LabT in macro-AT**, durante il quale è richiesta anche la partecipazione dei Referenti Regionali.

FASE 4.

Analisi/discussione del percorso LabT

Tempi: Settembre 2020-Novembre 2020

Strumento principale: presentazione per il seminario nazionale

Luogo di incontro con GS e RR: seminario nazionale del Ottobre 2020

Anche attraverso il supporto del GS, il percorso svolto dal LabT diventa oggetto di analisi e riflessione. Esso e i relativi strumenti utilizzati saranno la base per la costruzione di una presentazione da svolgere nel corso del seminario nazionale conclusivo dei LabT programmato per il 10 marzo 2020.

Nello stesso seminario saranno presentati dal GS i risultati delle indagini qualitative condotte a livello nazionale durante le GAR dei diversi LabT.

Nella tabella che segue sono riassunte le azioni e responsabilità di ciascun soggetto (LabT, GS, Regione) in riferimento a ciascuna delle fasi considerate sopra.



Fasi, tempi e azioni del piano di valutazione - livello avanzato

FASE	TEMPI	AZIONI DEL LabT	AZIONI DEL GS	AZIONI DELLA REGIONE
1. Analisi (assessment) di Contesti, Processi, esiti	settembre 2019 - marzo 2020	<ul style="list-style-type: none"> •Comunicazione al GS della costituzione del LabT via modulo Moodle •Partecipazione del LabT all'incontro formativo iniziale •Lettura, e analisi dal Dossier d'Ambito •Invio del Dossier compilato. •Il LabT organizza e partecipa alle G.A.R. 	<ul style="list-style-type: none"> •Realizzazione dell'incontro formativo iniziale a Montegrotto (PD) •Redazione dei Dossier d'Ambito. •I Tutor LabT del GS partecipano alle giornate di Approfondimento Residenziale in ciascun Ambito del Livello Avanzato 	<ul style="list-style-type: none"> •Partecipazione del RR all'incontro formativo iniziale a Montegrotto (PD). •Il RR partecipa ultima mezza giornata di Approfondimento Residenziale in ciascun Ambito del Livello Avanzato della Regione di appartenenza.
2. Definizione del Progetto d'Innovazione	marzo 2020-giugno 2020	<ul style="list-style-type: none"> •Il LabT redige il Progetto d'Innovazione e lo invia al GS •Il LabT completa il documento di restituzione condiviso dal GS e lo invia in Moodle. •Il LabT partecipa al primo Incontro di Tutoraggio dei LabT del proprio Macro-Ambito. 	<ul style="list-style-type: none"> •I Tutor LabT del GS inviano un documento di restituzione in seguito alle Giornate di Approfondimento Residenziale. •I Tutor LabT del GS realizzano gli Incontri di Tutoraggio dei LabT nei Macro-Ambiti. 	<ul style="list-style-type: none"> Gli RR partecipano all'Incontro di Tutoraggio dei LabT del proprio Macro-Ambito.
3. Realizzazione del Progetto d'Innovazione	giugno 2020-settembre 2020	<ul style="list-style-type: none"> •Il LabT realizza il progetto d'Innovazione nel proprio AT •Il LabT partecipa al secondo Incontro di Tutoraggio dei LabT del proprio Macro-Ambito. 	<ul style="list-style-type: none"> •I Tutor LabT del GS assicurano l'accompagnamento a distanza •I Tutor LabT del GS realizzano gli Incontri di Tutoraggio dei LabT nei Macro-Ambiti. 	<ul style="list-style-type: none"> •Gli RR partecipano all'Incontro di Tutoraggio dei LabT del proprio Macro-Ambito.
4. Analisi/discussione del percorso LabT	settembre/ottobre 2020	<ul style="list-style-type: none"> •Il LabT prepara la presentazione del proprio percorso •Il LabT partecipa al seminario nazionale finale 	<ul style="list-style-type: none"> •I Tutor LabT del GS assicurano l'accompagnamento a distanza •Il GS realizza il seminario nazionale finale. 	<ul style="list-style-type: none"> •Gli RR partecipano al seminario nazionale finale.

AP

